

Titolo || Sull'isola utopica di Motus. Intervista a Daniela Nicolò

Autore || Diego Pizzorno, Daniela Nicolò

Pubblicato || «LA TEMPESTA», quotidiano del laboratorio di scrittura critica a cura di Andrea Porcheddu, 4-5 agosto 2013

Numero pagine || pag 1 di 1

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

## **Sull'isola utopica di Motus. Intervista a Daniela Nicolò**

di *Diego Pizzorno, Daniela Nicolò*

### **Com'è nato lo spettacolo "Nella tempesta" e come si pone in relazione con il progetto "Animale politico"?**

È una deriva, anche se non era prevista. Inizialmente siamo partiti da domande lasciate aperte da "Alexis", e ci siamo orientati sulla science fiction: Huxley, Dick e tanti altri, tra cui James Ballard – nostro vecchio amore. C'è stato poi l'incontro con Judith Malina del living Theatre, la quale ci ha condotto a considerare la rivoluzione non soltanto in chiave politica, ma anche come uno spostamento di punti di vista. Il primo passo è stato "The Plot is the Revolution", un esperimento che ha esteso la riflessione fuori dall'ambito strettamente politico. Il dialogo con Judith e la sua perseverante fiducia nella rivoluzione anarchica non violenta ci ha spinto verso le utopie, ora che sembrano crollate. Pensare ad altri modi di convivenza e di partecipazione: questo viene dal pensiero anarchico. "Antigone" - primo forte tentativo di dare voce alle voci non udibili - ci ha avvicinato a realtà di grande attivismo, tentativi di elusione del controllo operanti in Italia e all'estero.

### **E come siete arrivati "Nella Tempesta"?**

Abbiamo proseguito un nostro lavoro – di Enrico Casagrande. Silvia Calderoni è mio orientato sul tema della sorveglianza. Dopo "The Plot is the Revolution", la lettura di Huxley ha suggerito un collegamento testuale con "La Tempesta" di Shakespeare. Abbiamo scoperto per caso che "brave new world" è una citazione del testo shakespeariano: una frase di Miranda. E allora ci siamo detti: perché non rileggere "La Tempesta"? E lì abbiamo ritrovato tutti i temi su cui stavamo lavorando - anche se trattati in maniera molto diversa: la ribellione di Calibano, il desiderio di libertà di Ariel, l'idea di isola utopica. È un testo noto ma ancora molto misterioso. Su cui la discussione critica è rimasta sempre aperta.

### **Quali sono gli obiettivi del workshop "Storm Chaser"?**

Ci siamo chiesti: come uscire dall'isola palcoscenico? Non è sufficiente proteggersi dalle tempeste; bisogna immaginare altre forme di libertà, occorre scatenarle. Allora abbiamo sovrapposto una rappresentazione iconografica della tempesta, con la sua forma a spirale, sull'area delle Tese e da lì abbiamo irradiato traiettorie, derive urbane, inviti a intraprendere percorsi individuali e poi collettivi. Il lavoro di gruppo ha coinvolto venti persone. Azioni puramente fisiche con una coperta, il primo rifugio per chi ha perso lutto. Il lavoro è stato filmato e verrà proiettato nel foyer.

### **Cosa significa per il vostro percorso questo arrivo a Venezia?**

Eravamo già stati alla Biennale Teatro, ma in questa ci sentiamo un po' in imbarazzo: siamo la realtà più anomala, perché indipendente, considerata di ricerca, con una struttura piccola. Siamo felici, ma viviamo le nostre contraddizioni: una delle poche compagnie indipendenti non spinte dagli Stabili – anche se il Festival delle Colline Torinesi ci segue da dodici anni che lavora più all'estero che in Italia. Lo stesso discorso si può fare per molti altri, tra cui Castellucci, anche lui più attivo all'estero. Alex Rigola ci ha visti e conosciuti a Barcellona. Non siamo nelle stagioni dei grandi teatri italiani, ma figuriamo stabilmente nei cartelloni di teatri internazionali.

### **Il vostro invito è un segnale di cambiamento?**

È questione di sbloccare un sistema di poteri. Non è il teatro di ricerca a rappresentare un problema da questo punto di vista. Noi vediamo che i teatri sono pieni, che non c'è un problema di pubblico. Il festival deve essere un luogo di grandi trasformazioni che dipendono, però, sempre dai direttori e dalle persone.

Quindi il nostro invito è un grande segnale di cambiamento.